

GARDA

SIRMIONE. Il Comune ha deciso di costituirsi parte civile nel procedimento penale sul cantiere della Lugana Marina **È battaglia legale sulla riva «vietata»**

Sotto sequestro giudiziario ormai da sette lunghi mesi un chilometro e mezzo di area naturalistica a lago

Maria Lisa Piaterra

Entra nel vivo la battaglia legale per quel chilometro e mezzo di costa che è sotto sequestro giudiziario da sette mesi: il Comune di Sirmione si è costituito parte civile nel procedimento penale istituito dal Tribunale di Brescia

dopo il sequestro del cantiere del percorso naturalistico Lugana Marina. Con una delibera la Giunta comunale ha nominato un legale per difendere i propri interessi e quelli delle realtà lese dal provvedimento penale, oltre a difendere l'immagine del Comune danneggiata dalla prolungata chiusura dell'area a lago.

IL SEQUESTRO, disposto il 26 gennaio scorso dal sostituto procuratore di Brescia Ambrogio Cassiani, ha interdetto l'accesso al pubblico nella

zona. A far scattare i sigilli, lo ricordiamo, era stata una difformità riscontrata nella larghezza del basamento del camminamento in via di realizzazione rispetto al progetto originale.

«Eravamo convinti che la procedura si sarebbe risolta in breve tempo - ha spiegato l'assessore ai lavori pubblici Maurizio Ferrari - ma poiché sono trascorsi diversi mesi senza che la situazione si risolvesse, abbiamo ritenuto opportuno costituirci parte civile per difendere l'immagi-

ne e gli interessi del Comune». Oltre all'investimento di 100mila euro, a copertura del 50% dei costi di realizzazione dell'opera in capo all'Autorità di bacino, l'assessore ha sottolineato il forte disagio per la mancata corretta fruibilità dell'area, oasi di verde a ridosso del lago.

La notizia della costituzione a parte civile del Comune non ha mancato di sollevare polemiche da parte degli esponenti del Movimento 5 Stelle, che hanno chiesto pubblicamente il motivo che ha

indotto la Giunta a non dare immediatamente notizia, visto che la delibera risale ormai al primo agosto: «Perché non comunicare a tutta la cittadinanza la decisione della Giunta - si legge nella nota - su una vicenda che si trascina da mesi e di cui ufficialmente non si conoscono ancora i motivi?».

Lapidario replica Ferrari: «Ci siamo limitati a rispettare i tempi delle procedure, senza alcuna volontà di nascondere la notizia, visibile a tutti sull'albo pretorio». •



Sigilli e barriere: il percorso Lugana Marina è sequestrato da 7 mesi

ARCHEOLOGIA. L'ultima campagna di scavi al Lucone, insediamento preistorico oggi Patrimonio mondiale dell'umanità, ha portato nuovi e sorprendenti risultati

Trovato un bambino di quattromila anni fa

Nel sito Unesco di Polpenazze individuati ossa e denti di età infantile
Forse sono lo scheletro di «Gabri», di cui nel 2012 spuntò il teschio

Alessandro Gatta

Frammenti di storia che riemergono da pochi metri di profondità, ma che raccontano di un passato lontano più di 4000 anni: gli scavi del lago Lucone di Polpenazze, il sito palafitticolo scoperto nel 1965 e patrimonio Unesco dal 2011, hanno portato alla luce forse il reperto più sorprendente degli ultimi anni.

È LO SCHELETRO di un bambino nato e vissuto in quei tempi, oltre il 2000 avanti Cristo nell'antica Età del Bronzo, scheletro di cui archeologi, ricercatori e volontari (dai 10 ai 20 ogni giorno) sono riusciti a ricomporre in buona parte, la mascella inferiore con quattro denti che sembrano ancora nuovi, le ossa delle costole e del bacino, le due piccole tibie.

Una scoperta stupefacente, annunciata ieri mattina, quando mancano ormai pochi giorni alla chiusura della campagna di scavi (che terminerà il 31 agosto) e che si ripete ogni anno e solo d'estate.

La storia adesso è davvero tutta da scrivere, perché sono passati giusto sei anni (era il 2012) dal recupero del teschio di un bambino morto



Gli scavi al sito Unesco del Lucone, dichiarato Patrimonio dell'Umanità dall'Unesco nel 2011



Lo scheletro parzialmente ricostruito del bambino di 4 mila anni fa



La mandibola con la dentatura



I resti classificati dello scheletro



I reperti di ceramica e vasellame



Tazze riemerse dagli scavi

di otite, chiamato «Gabri» in onore del suo scopritore, l'archeologo Gabriele Bocchio, e che potrebbe davvero essere parte integrante dello scheletro parziale trovato in questi giorni.

È UN'IPOTESI: «Il teschio del bambino lo stanno studiando a Padova - spiega Marco Baioni, direttore del Museo archeologico di Gavardo, che da anni segue e coordina gli scavi di Polpenazze - e non possiamo escludere che sia lo stesso. Ma saranno gli antropologi a dirlo, e in ogni caso

si potrebbe fare anche il test del Dna».

Da un'ipotesi all'altra: nell'anno del ritrovamento del teschio sono state recuperate anche le ossa del bacino di un bambino. Un altro? Al momento i le ossa di bacino sono due. Quindi i fanciulli quadrimillenni nascosti dal fango del Lucone sono almeno due.

Ma c'è anche molto altro fra le scoperte di quest'ultima importante campagna di scavi, che quest'anno ha portato alla luce dei vegetali incredibilmente conservati, mele tagliate a metà, pere e bacche, dei «funghi esca» che venivano utilizzati per accendere il fuoco.

E ANCORA: una spilletta a cui è rimasto arrotolato del filo di lino, perline e ornamenti, strumenti in legno, vasi in argilla, un'ascia in pietra, punte di freccia in selce, un pugnale di bronzo. E in passato? Memorabile fu il ritrovamento della piroga più antica di sempre, la cui riproduzione è conservata proprio a Gavardo. Il reperto venne trovato nel 1965 nell'area scavi Lucone A, la più grande: il teschio e lo scheletro nella Lucone D. Poi ci sono la B, la C e la E: tutte insieme fanno un'area gigantesca, da migliaia di metri quadrati, che chissà cosa ancora nasconde. •

La storia

PATRIMONIO UNESCO
Il Lucone di Polpenazze è uno dei più conservati tra i bacini dell'anfiteatro morenico del Garda: un'ampia conca, ora in gran parte bonificata, un tempo occupata da un piccolo specchio d'acqua. La grande abbondanza di ritrovamenti archeologici e la qualità dei dati paleoambientali ne fanno un sito di fondamentale importanza per lo studio della Preistoria nell'Italia settentrionale. Per preservarlo, nel giugno 2011 il Lucone è stato inserito nella lista del Patrimonio dell'umanità dell'Unesco nell'ambito del sito seriale transnazionale «Siti palafitticoli preistorici dell'arco alpino», di cui fanno parte anche il Lavagnone a Desenzano, l'area del Gabbiano a Manerba e quella della Vecchia Lugana a Sirmione. Si tratta di un grande villaggio fondato agli inizi dell'Antica età del Bronzo (XXI-XVII secolo avanti Cristo) e abbandonato verso la fine della Media età del Bronzo nel XIV secolo avanti Cristo.

noi abbiamo
a cuore
la musica
che unisce...



Il Certificato di Deposito CHORUS è nato per aiutare alcuni cori del nostro territorio. Per la nostra Banca sostenere le associazioni corali ha il valore simbolico di favorire l'aggregazione sui valori più alti della nostra cultura e sulle migliori emozioni umane, fatte di passioni pure, di vicinanza e di solidarietà.

Perché investire nel Certificato CHORUS

Investire in CHORUS è doppiamente virtuoso perché, oltre a dare un ottimo rendimento, ha anche una finalità solidale. La nostra Banca infatti si impegna, alla fine del periodo di collocamento e a titolo di liberalità, a devolvere alle associazioni sotto riportate lo 0,25% del valore nominale sottoscritto dai Clienti.

I cori che avranno il contributo

Cellatica	Associazione il tempo delle muse
Desenzano	Associazione culturale Mozart
Raffa di Puegnago	Associazione Culturale Amici della musica
	Carminis Cantores
Tremosine	Associazione Culturale LA LOM

...e la sosteniamo

un investimento sicuro
e solidale
per aiutare la tua terra
a vivere nella musica

informazioni in tutte le filiali